

# M.A.D.

GALLERY MILANO



*presenta*

# URSA SCHOEPPER

*Art Directors: Alessandra Magni & Carlo Greco*

“Amo la fotografia. Come viene costruito il materiale digitale? Quindi, come posso utilizzarlo in modo creativo? Cosa ci dice il risultato della nostra percezione? La nostra realtà è inesauribile. È anche emozionante guardare la realtà sistematicamente”.

*Ursa Schoepper*

“Nulla è come sembra a prima vista, tutto è in corso e quindi in cambiamento. La realtà è inesauribile”.

*Ursa Schoepper*

Ursa Schoepper è una fotografa “sperimentale” che ha sviluppato opere d’arte autonome attraverso una “grammatica algoritmica”: ogni cosa esiste come realtà virtuale in una realtà realistica. È una trasformazione di oggetti reali in oggetti astratti, e la conseguente metamorfosi del concreto in un’opera d’arte astratta, nel senso di uno smascheramento di modi passati di vedere e percepire.

Le sue opere fotografiche sono state considerate come un processo variabile, in quanto la materia è sempre in continua mutazione; e come una nuova e innovativa tecnologia, data dall’acquisizione di immagini digitali e del loro sviluppo, che consente un’evoluzione creativa. Non è più principalmente una caratteristica tecnica, ma anche un’istanza generativa.

Quest’arte sperimentale indica la libertà di vedere la possibilità di un cambiamento, senza accontentarsi di una prima impressione.

“I love photography. How is the digital photographic built? So, how can I utilize it in a creative way? What is the result deriving from our perceptions? Our reality is endless. It is even emotional to look systemically at the reality”.

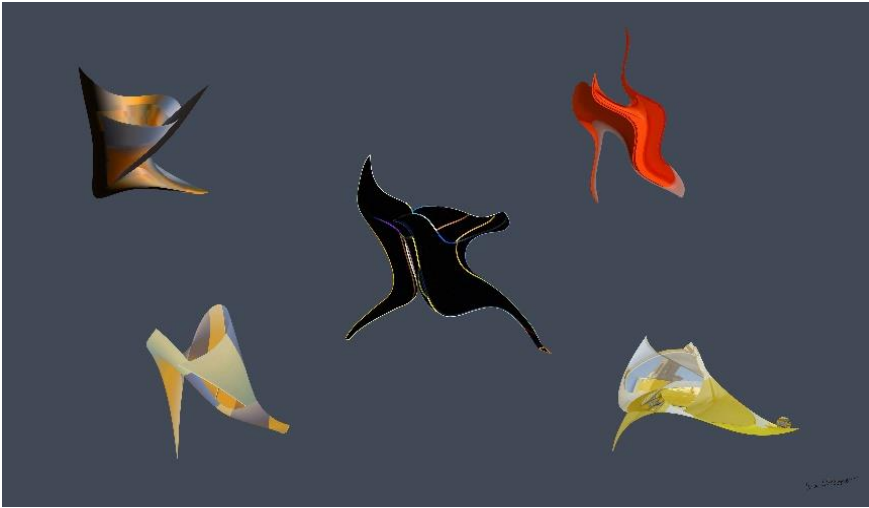
*Ursa Schoepper*

“Nothing is as it seems at first sight, everything is in process and thus in change. The Reality is inexhaustible”.

*Ursa Schoepper*

Ursa Schoepper is an experimental photographer who has developed autonomous pictures through a so called “algorithmic grammar”: everything exists as a virtual reality in the true one. It is about a transformation of real objects in abstract ones, which results in the consequent evolution of something real in an abstract artwork, in a clear attempt to unmask the past ways of looking and understanding.

Her pictures have been considered as a variable process, because the subject is constantly changing; it is like a new and ground-breaking technology, given the capture of digital images and of their editing, which allows to a creative evolution. This is not only a technical characteristic, but also a generative request. This experimental art underlines the freedom of conceiving the possibility of a transition, without being satisfied with the first impression.



Schoes

Ed è ciò che succede in *Schoes*: l'artista riesce a far emergere, grazie a uno sfondo totalmente neutro, gli oggetti fluttuanti. A prima vista potrebbero sembrare delle scarpe; ma è da questo momento che inizia il processo creativo: ogni figura è in continua mutazione e in movimento, tant'è che si ha l'impressione di vedere persone che eseguono una danza lenta, aggraziata ed armoniosa, fino a quando realizzano, attraverso il loro corpo, delle calzature femminili.

This is exactly what occurs in *Schoes*: the artist puts emphasis to the floating objects thanks to a completely neutral background. At first sight, they could be seen as a mere pair of shoes; from this point, the creative process begins: every figure is ever-changing and in motion, so much that there is the impression of seeing people dancing slowly, harmoniously and with gracefulness, to the extent that they notice to be dressed in female shoes.

L'idea stessa di moto oscillante e ben strutturato è puramente visibile anche in quest'altra opera, *Gischt*, ovvero *Spuma/Schiuma*. Dal titolo e dalla presenza di picchi altalenanti, tutto ricorderebbe allo scrosciare e al travolgere di una cascata. Soffermandosi sul movimento ondulatorio, questo è tipico delle onde elettromagnetiche, oppure anche della frequenza dei battiti cardiaci. Non da meno, il colore così freddo e predominante, che in questo caso vira dal nero al bianco con sfumature grigie e blu, è caratteristico dei ghiacciai e, tornando all'attività ondeggiante, è un chiaro riferimento alla fase di scioglimento di essi.



Gischt

The idea itself of motion floating is well-structured and purely visible even in this last picture called *Gischt*, namely *Foam*. From its title and the presence of mixed peaks, all could recall to the roar and crush of a waterfall. Examining the floating movement, this is something typical of the electromagnetic waves or the heartbeats. Last but not least, the color so cold and predominant changes from black to white with grey and blues shades, which are very common colors of glaciers and, coming back to the floating actions, this is a clear reference to their melting phase.

*Art Curator: Alessia Perone*